

Living®

Tellas, erbario urbano

Il risveglio della natura nascosta nei diari di viaggio di un artista che non smette mai di ritrarla. E di ricomporla

Testo Margherita Helzel



Tellas è un nome arcaico che indica le pietre di scarto per la costruzione dei nuraghi. E anche il nome che ha dato al suo lavoro – e con cui ormai è conosciuto – **Fabio Schirru**, un artista sardo che porta in giro un immaginario di specie botaniche, cieli, paesaggi, venti, stagioni e architetture che ricerca nel territorio in cui si trova.

Un successo dopo l'altro lo fa viaggiare nove mesi l'anno in tutto il mondo: dipinge **opere site specific** per istituzioni pubbliche, fa installazioni, quadri, disegni e collage tessili in vendita nelle gallerie che lo rappresentano.

Si è da poco trasferito da Roma nella pianura del Campidano, a 15 km da Cagliari. «Ho avuto la fortuna di nascere qui, i miei sono agricoltori, la famiglia lavora la campagna da sempre. Il nonno conosceva tutte le specie di piante, nelle nostre passeggiate le disegnavo e poi le catalogavamo. È importante osservare e prendere appunti, nei miei workshop è la parte principale del percorso: studiamo il paesaggio, il colore del cielo, descriviamo le piante, le case. Invito le persone a guardare anche se vorrebbero subito fare».

Ma fare cosa? **Tellas** propone una ricerca che coincide con il suo essere artista. Non ama il mordi e fuggi, né i murali anticipati da un render via email. Le cose funzionano in un altro modo: **serve il tempo** per raccogliere informazioni, schizzare, catalogare, annusare, fotografare il territorio, prima di trovare l'armonia delle stagioni.

«Viaggiando cresci e capisci: cominci a guardare la natura in città e le architetture nel paesaggio», racconta dalla sua nuova **casa-studio a Decimoputzu**, un ex magazzino di 120 mq destinato una volta all'imballaggio degli ortaggi dell'azienda di famiglia.

«Quando sono andato a Bologna a fare l'Accademia di Belle Arti ho avuto la fortuna di incontrare **DEM, Blu, Ericailcane, Run**; erano gli unici che **lavoravano con il muralismo** e avevano commissioni all'estero. Mi portavano con loro a dipingere in edifici abbandonati dei dintorni, finché nel 2010 *Juxtapoz*, un magazine californiano di arte e cultura urbana molto famoso negli States, fa un post su un mio lavoro in uno spazio di campagna.

È così che comincio a avere **molte visualizzazioni** e a ricevere inviti ai festival internazionali, primo tra tutti **Nuart** nel 2011 in Norvegia. **Il web ha fatto tanto**, sempre in quel periodo mi chiama **Marni**: mi chiedono di fare un'animazione per il lancio dell'e-commerce sul sito.

Resto tutto il tempo necessario a Milano nel loro spazio per osservare, schizzare, fare scansioni, revisioni, disegni. Io ero felicissimo e totalmente libero. A questi livelli **il tessile è arte**. Allora, Consuelo Castiglioni e **sua figlia Carolina** erano le anime dell'azienda. Qualche anno dopo mi mandarono in Brasile a girare un diario di viaggio su Véio, diventò il documentario che accompagnava la mostra alla Biennale di Venezia 2015».

Non si è più fermato Tellas, gira il mondo in lungo e in largo: «A **Delhi** è stato bellissimo, la città è piena di vivai interni che ospitano piante e fiori incredibili. Comunque sia, in ogni luogo, è **la catalogazione** a attirarmi. In questi mesi di lockdown ho lanciato sui miei social un progetto che si chiama **Giardino Condiviso**, ho raccolto centinaia di piante, diventeranno un trittico, e poi delle stampe. Fine. Ora non vedo l'ora di ripartire, in città non si riposa, troppe distrazioni».